

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
> 2 per sei mesi  
> 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO  
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Verso l'adempimento di un dovere

Martedì, 12 corrente, fu in Acqui, ospite del Comm. Pietro Caffarelli, il senatore Giulio Monteverde, il quale, com'è noto, ha assunto l'affettuoso impegno di prestare l'eminente opera sua artistica per il monumento che Acqui intende, adempiendo ad un sacrosanto dovere, innalzare nella sua terra alla memoria di Giuseppe Saracco.

Così, nell'ora grigia che passa di snervante indifferenza per ogni cosa, vibri almeno il sentimento della gratitudine verso l'Illustre Estinto che, salito al supremo fastigio del potere, mai obliò, valendosene anzi con ammirata predilezione, la terra alla quale, senza soste, senza paure e senza preoccupazioni delle mutabili aure del favore popolare, spronato sempre, non dall'ambizione, ma dall'affetto, diede, fino ai più tardi anni della vecchiezza, il contributo del fulgido intelletto e della ammirata sua operosità.

## L'inaugurazione di un vessillo a Rocchetta Palafea

Domenica scorsa una simpatica festa ebbe luogo a Rocchetta Palafea: l'inaugurazione del vessillo sociale di quel Circolo Ricreativo Agricolo.

Erano intervenute con le rispettive bandiere numerose società dei Comuni vicini e non, molti dei quali come Acqui, Alba, Bistagno, Cassinasco, Sessame, Morbello, Monastero Bormida, Canelli, Montabone, Vesime, Calamandran, Ponti, aveano partecipato alla festa sia con la presenza dei sindaci o delle rappresentanze comunali o politiche, sia con l'incondizionata e cordiale adesione fatta pervenire al Presidente del Circolo.

Il nuovo vessillo fu benedetto in chiesa dal parroco rev. Lanzavecchia, il quale nel suo elevatissimo e patriottico discorso inneggiò al trio-

lore ed alla Patria, della quale esso è il simbolo. Disse che la religione fu mai sempre sprone al soldato nelle sante battaglie combattute per la grandezza d'Italia, compiacendosi che la chiesta benedizione per il fiammante vessillo indichi nei soci la concordia e l'unità d'intendimenti nel bene per la elevazione morale e materiale del lavoratore della terra.

Padrino della bandiera fu l'on. Murialdi, accolto dalla folla con simpaticissima ovazione, e madrina la gentil signora Emilia Binelli Barbero.

Al banchetto di oltre duecentoventi coperti, preparato in un vasto ed elegante padiglione, parlarono applauditissimi il cav. geom. Roncati per la Società di Tiro a Segno di Canelli; il signor Ferraris per la Società Operaia di Montabone; il maestro Bottero per la Società di Monastero Bormida; il signor Lovisolo per Quartino; il signor Paolo Scarampi per la Società di Cassinasco; il signor Giovanni Reggio a nome della rappresentanza popolare e degli amici di Acqui; il signor Crudo per la federazione dei piccoli proprietari; il signor Augusto Del-Carretto per la Società Operaia Agricola di Sessame; il signor Serpero per la Società Operaia di Bistagno; l'ing. cav. Ivaldi sindaco di Bistagno e parecchi altri. In tutti indistintamente i discorsi di questi numerosi oratori — molti dei quali assai felici ed elevati — insieme con l'alato saluto al nuovo festeggiato vessillo, vibrò alto ed insistente l'augurio e l'invito ai lavoratori della terra di unirsi e di organizzarsi per ottenere il conseguimento dei voti che la classe agricola da troppo tempo invoca inascoltata perchè non sa farsi valere e non s'impone con la forza derivante dall'unione e dall'organizzazione.

Parlò in ultimo l'on. Murialdi, accennando al lavoro da lui già fatto ed a quello ancora da compiersi per il progressivo miglioramento di queste popolazioni, mettendo in primissima linea la necessità di strappare al Governo la presentazione della legge contro le sofisticazioni dei vini, causa precipua della grave crisi vinicola che tanto profondamente ci affligge. Dimostrò con ampie citazioni di dati, di cifre e di fatti i danni gravissimi, che dalle sofisticazioni derivano alla nostra industria enologica e concluse insistendo sulla urgenza imprescindibile di conseguire questa legge repressiva a qualunque costo, anche ricorrendo ai mezzi estremi, quando

si saranno rivelate inefficaci le vie normali e legali.

A tal uopo si rende più che mai necessaria la vasta e compatta organizzazione di tutti i viticoltori sull'esempio dei viticoltori francesi.

L'on. Murialdi fu salutato da applausi vivissimi.

La bella festa di Rocchetta Palafea, alla quale era accorsa una folla strabocchevole, ebbe in tutto il suo svolgimento il solenne significato della ferma volontà di queste popolazioni di muoversi e di agire per ottenere comunque dal Governo ciò che da tanto tempo domandano invano.

La questione della viticoltura e della crisi vinicola va facendosi grossa. Ne abbiamo dovunque sintomi eloquentissimi.

Il Governo, che continua a mostrarsi ignaro ed incurante di questa legittima agitazione si troverà da un momento all'altro di fronte a gravi e formidabili sorprese.

## Per un fatto deplorabile

Riceviamo e... togliendone alcune più marcate vivacità di linguaggio, pubblichiamo la lettera che segue, per doveroso sentimento di imparzialità e facendo l'augurio che, dissipato il momentaneo disappunto, risorga e si rinsaldi il vincolo di fraternità e di concordia tra le istituzioni sportive delle due nobili città.

Ill.mo Sig. Direttore  
di « La Bollente »

Dunque — nostro egregio fustigatore — la Novi, che ha in cuore tanto affetto per Acqui, è una terra così ospitale da assemblare a una insidiosa oasi di Libia; sicché i vostri acquisti reduci dalla nostrana partita di football dir si possono reduci di Soiana Soiat.

Ebbene se tale gloria fosse toccata a noi e se noi potessimo essere reduci di cotanta battaglia non vorremmo avere un Cassone che non piangesse lo dolore dello scampato periglio, ma cantasse la eroica pugna e l'archiviasse in Società e al Regio Governo per attenderne la medaglia!!!

Per intanto, personalmente a covesto signor Cassone noi vogliamo apertamente dire e stampare che solo una paurosa ed ossessionante visione può avergli fatto scrivere parole come queste: « ci troviamo di fronte ad una massa di vigliacchi, forti del loro nu-

mero, tanto grande che ci vien fatto di chiedere a noi stessi se a Novi la villa e la villaneria sia la regola e la lealtà e la cavalleria l'eccezione. »

Ella, egregio direttore, dica a covesto signor Cassone che parole consimili contro tutta una città non si scrivono mai, mai, neanche quando un incidente deplorabile ma passeggero, un equivoco brutto come un sogno, può eccitare il popolano animo incolto, ma che non dovrebbe spaurire e imbestialire uno che come quel cotale vostro signor Cassone abbia obblighi di dignità di cariche e di funzioni civili.

Che se poi quel vostro scrittore sa e misura le responsabilità di quanto scrive con lo stampar il dubbio suo che a Novi non vi sia uomo di lealtà e cavalleria, noi diciamo al durlindaneggiante signore che siamo pronti a ricevere e a... dare prove di cavalleria su quel terreno di cui gli piaccia rendersi degno.

Et tantum sufficit.

\*\*\*

Ora permetta un po' di buona istoria che fraternamente ricongiunga questa nostra Novi impulsiva ma buona, con Acqui bollente ma graziosa tanto verso chi la ricerca per la salute del corpo e la pace dell'animo.

Siamo vittime — noi e voi — di un ben deplorabile ruinare di equivoci e di contrattempi e di eccitabilità e di disgraziati casi. Lo stesso nostro segretario scambiò, al lesto copiare, in uno spregievole l'innocua parola spiacevole con la quale volevasi spiegare la reazione novese. Perchè, ci creda egregio direttore, la nostra Novi è purtroppo così e ancora sportivamente fredda che si senti prima sorpresa e poi quasi offesa del vivace brillare d'entusiasmo degli spettatori acquisi e dell'inatteso quanto aperto e trillante grido di incitamento delle vostre signore buone e belle premiatrici dei vostri capaci footballers. I nostri sforzi, il nostro amore al latino gioco del calcio, che a Fiorenza si combattè latinamente vivace e fraterno, non sono ancor compresi dall'anima signorile novese e ci troviamo freddamente giudicati da spettatori passati e — per lo meno — meravigliati al garrire dell'entusiasmo vostro. Sicché sarebbe da invidiare anche da noi il plauso che a voi porgono i concittadini ed il premio che vi offrono le vostre gentildonne malamente in Novi colpite da un incoisulto scoppiare di una reazione che

**AMARO GAMONDI**

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO  
con le più alte Onorificenze